



BAriBAttista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Perdona il nostro silenzio

Signore perdona il nostro silenzio,
quando avremmo dovuto parlare.

Perdona le nostre parole vuote,
quando avremmo dovuto agire.

Perdonaci di aver confuso
il tuo Evangelo con la nostra saggezza.

Perdonaci di aver limitato il nostro
servizio a chi ci era simpatico.

Perdonaci la nostra mediocrità,
la nostra mancanza di amore e di generosità.

Perdonaci le nostre offese
come noi le perdoniamo a chi ci ha offeso.

Insegnaci a perdonare,
senza ferire chi perdoniamo.
Per Gesù Cristo, il nostro Salvatore.

UNO SPIRITO NON DI TIMIDEZZA

«Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo. Non aver dunque vergogna della testimonianza del nostro Signore, né di me, suo carcerato; ma soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio. Egli ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma che è stata ora manifestata con l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo,»

(2 Timoteo 1,7-10)

La seconda lettera a Timoteo può essere considerata come un testamento spirituale che l'Apostolo scrisse al suo collaboratore mentre era in prigione, probabilmente a Roma, prima di subire il martirio sotto le persecuzioni di Nerone. Paolo esorta il suo figlio spirituale Timoteo a perseverare nella sua missione al servizio di Cristo, annunciando l'evangelo della grazia con forza e con coraggio, senza spaventarsi del compito difficile che gli è stato assegnato e senza perdersi d'animo, ma

conservando quello zelo e quel fervore che avevano già accompagnato sua nonna Loide e sua madre Eunice, due donne ferventi nella fede, che erano state certamente di buon esempio per il giovane Timoteo. Paolo, dunque, scrive a Timoteo per incoraggiarlo a proseguire la sua missione, facendo attenzione a non fare spegnere mai la fiammella della fede che il Signore ha acceso nel suo cuore e impegnandosi a esercitare con forza, con amore e con saggezza il ministero che gli è stato affidato in base al dono spirituale ricevuto dal Signore e riconosciuto dalla chiesa e da Paolo mediante l'imposizione delle sue mani.

Se il Signore ci ha affidato un compito, non possiamo esimerci dal farlo; se abbiamo ricevuto un dono, abbiamo la responsabilità di farlo fruttare. Se ci è stata rivolta una chiamata specifica a servire il Signore, non possiamo non adempierla o adempierla solo in parte, ma siamo esortati a portare avanti il nostro ministero senza fermarci di fronte al primo ostacolo, perché, come diceva Gesù, «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62).

Queste raccomandazioni coinvolgono ogni discepolo e discepolo di Cristo perché ogni cristiano ha delle responsabilità di fronte al Signore e alla sua chiesa...

Vogliamo riascoltare le esortazioni che Paolo rivolgeva a Timoteo e recepirle come rivolte direttamente anche a noi.

L'Apostolo scriveva a Timoteo: «*Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo*». Lo Spirito che ci anima e che ci guida, come discepoli e discepoli di Cristo, non è uno spirito di timidezza. Con questa espressione Paolo non intende ammonire coloro che sono caratterialmente timidi, riservati o introversi, giacché egli non si riferisce a una timidezza di natura psichica, ma a una timidezza di natura spirituale.

Si può essere caratterialmente timidi, ma spiritualmente esuberanti e si può anche essere caratterialmente estroversi ed espansivi, ma spiritualmente timidi, così come si può anche essere aperti e dinamici sia caratterialmente e sia spiritualmente.

In un caso o nell'altro la timidezza caratteriale non ha niente a che fare con la timidezza spirituale di cui parla l'Apostolo, che si traduce nella paura di esternare la propria fede e nell'imbarazzo nel parlare apertamente di Cristo. Questa timidezza spirituale è un male che affligge la chiesa del nostro tempo quando essa tende a conformarsi alla società secolarizzata nella quale si ritrova a vivere, anziché essere essa a contagiare la società tramite l'annuncio del vangelo.

Quando una chiesa è sì impegnata a livello sociale e culturale senza, però, esplicitare che il proprio impegno è mosso dalla propria fede in Gesù Cristo, essa è posseduta da uno spirito di timidezza malgrado gli eventi ben riusciti che organizza.

Oppure, quando un credente nasconde la propria fede nel suo ambito professionale, con l'alibi che la fede personale riguarda soltanto la nostra sfera privata, un simile pensiero è in realtà dettato da uno spirito di timidezza che ci inibisce di fronte agli altri, facendoci sprecare delle importanti occasioni di testimonianza. Questo spirito di timidezza è frutto della vecchia umanità che, malgrado la nostra nuova nascita in Cristo, permane in noi e vorrebbe bloccare la nostra crescita spirituale.

Noi, però, abbiamo ricevuto dal Signore un nuovo Spirito che è in grado di vincere lo spirito di timidezza legato alla nostra vecchia natura egoistica: *Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, d'amore e di autocontrollo*.

Lo Spirito nuovo che Dio ci ha donato in Cristo ha il potere di abbattere ogni nostra resistenza interiore e ogni forma di paura perché è uno Spirito di forza. La parola utilizzata dall'Apostolo per esprimere la potenza attiva dello Spirito Santo è *dynamis*. Lo Spirito del Signore è dinamite: è una forza dinamica che ci spinge a operare al servizio di Cristo e a testimoniare con forza

il suo nome, superando ogni nostro timore nella consapevolezza che non siamo noi ad agire con le nostre misere forze, ma è il Signore che ci mobilita con il soffio potente del suo Spirito.

Lo Spirito Santo non è, però, soltanto uno Spirito di forza, ma è anche uno Spirito d'amore. Se fosse soltanto uno spirito di forza, rischieremmo di divenire dei credenti fanatici, mossi da una potenza impetuosa, poco sensibile al bene concreto dei destinatari del nostro annuncio.

Chi è mosso da uno spirito di forza non accompagnato dall'amore, finisce per fare delle crociate non necessariamente armate, ma pur sempre invasive, imponendo il proprio messaggio agli altri, come un sistema di dottrine che gli altri sono tenuti ad accogliere, andando così a formare non dei discepoli con un cuore nuovo, ma dei seguaci di una religione altrettanto fanatici. Lo Spirito Santo è certamente uno Spirito di forza, ma è anche uno Spirito d'amore. La *dynamis* dello Spirito è animata dall'*agape* che è l'amore che Dio ci ha donato in Cristo e che noi, come suoi discepoli, siamo chiamati ad esercitare ponendoci al servizio del nostro prossimo e interessandoci del bene di coloro ai quali annunciamo l'evangelo.

L'evangelizzazione alla quale il Signore ci chiama è dunque un annuncio che non si riduce a slogan enunciati con potenza e

convinzione, ma che si traduce nell'avere a cuore il benessere concreto dei destinatari del nostro annuncio. Spesso, prima ancora di fare prediche potenti dai nostri pulpiti, siamo chiamati ad accostarci con amore agli altri per porci in ascolto dei loro bisogni e dei loro malesseri esistenziali. E allora sì che il nostro annuncio avrà efficacia perché giungerà a toccare non solo le teste ma anche i cuori dei nostri destinatari.

Infine, Dio ci ha dato uno Spirito non solo di potenza e d'amore ma anche di autocontrollo. In realtà l'espressione utilizzata dall'Apostolo può essere tradotta più letteralmente come assennatezza, buon senso o più semplicemente saggezza, quella saggezza che discende dal Signore e che ci rende in grado di fare discernimento per comprendere come meglio agire nelle situazioni di fronte alle quali ci ritroviamo.

Lo Spirito del Signore, oltre a essere uno Spirito di forza e d'amore, è anche uno Spirito di sapienza che c'illumina e che ci dona un cuore saggio in grado di comprendere come agire e che cosa dire per testimoniare al meglio il nome del Signore. Lo stesso Gesù disse ai suoi discepoli: «*non preoccupatevi di come parlerete o di quello che dovrete dire; perché in quel momento stesso vi sarà dato ciò che dovrete dire. Poiché non siete voi che parlate, ma è lo*

Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20).

Ora, se Dio ci ha dato uno Spirito non di timidezza ma di forza, d'amore e di saggezza, arriviamo al dunque... Paolo, infatti, prosegue scrivendo: *«Non aver dunque vergogna della testimonianza del nostro Signore; ma soffri anche tu per il vangelo, sorretto dalla potenza di Dio».* Ed eccoci arrivati al dunque: se siamo sorretti dalla potenza di Dio in virtù della forza del suo Spirito, non possiamo vergognarci di testimoniare il nome di Cristo. Infatti, come scriveva Paolo in apertura della lettera ai Romani, *«non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede»* (Rom 1,16).

Fratelli e sorelle, anziché arrossire di vergogna di fronte alla possibilità che Dio ci dona di testimoniare il vangelo, dovremmo essere fieri del messaggio potente che il Signore ci chiama ad annunciare al mondo.

Il Vangelo di cui siamo portatori, come discepoli e discepolo di Cristo, è dinamite perché possiede in sé una forza esplosiva in grado di trasformare ogni cuore e questa forza è data dalla potenza dell'amore che Dio ci ha manifestato in Cristo. Egli, infatti, prosegue l'Apostolo, *«ci ha salvati e ci ha rivolto una santa chiamata, non a motivo delle nostre opere, ma secondo la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù..., il quale ha*

distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita». La potenza del Vangelo si è manifestata appieno nella resurrezione di Cristo dai morti e oggi vuole manifestarsi nelle nostre vite, rigenerandole interiormente per renderci delle creature nuove non più animate da uno spirito di timidezza, ma da uno Spirito di forza, d'amore e di saggezza.

Perciò, vogliamo lasciarci guidare da questo Spirito nel vivere con gioia la nostra vita e nel testimoniare la nostra fede in Cristo Gesù senza più alcuna vergogna, ma con infinita gratitudine per la missione speciale alla quale il Signore ci chiama, che è quella di essere i testimoni viventi della sua grazia e dell'opera potente del suo amore.

Ruggiero Lattanzio

**Infatti NON MI
VERGOGNO del
VANGELO;
perché esso È
POTENZA di DIO
per la SALVEZZA
di CHIUNQUE
CREDE !**

MA NOI PREDICHIAMO CRISTO

L'attualità del messaggio evangelico nel 500° anniversario della Riforma

Questo libro vuole essere uno strumento, al servizio delle chiese e dei cristiani del nostro tempo, orientato a riscoprire le radici della nostra identità evangelica, che si fonda sulla testimonianza della sola Scrittura, nella quale incontriamo il lieto annuncio della salvezza per la sola grazia di Dio Padre mediante la sola fede nel Cristo morto e risorto per noi.



Il 500° anniversario della Riforma è l'occasione giusta per verificare se, come cristiani e come chiese, siamo rimasti fedeli al lieto messaggio della grazia di Dio in Cristo, che viene a liberarci da ogni forma di asservimento alienante, o se, senza neanche rendercene conto, stiamo dando credito ad altri pseudo-vangeli.

«Finalmente un libro sulla Riforma protestante scritto per me! Per me cristiano di oggi invitato dall'autore a interrogarsi sulla fede e sulla chiesa. Un libro ecumenico che pone ogni confessione e ogni credente davanti (o forse dovrei dire sotto) la Parola di Dio: Gesù Cristo... Questa è la Riforma, altrimenti non è! È l'incontro con Cristo. E se è necessario abbattere i muri dei templi religiosi, la Riforma lo fa. Se bisogna mettere in discussione una tradizione secolare, la Riforma lo fa. Se deve interrompere il noioso borbottio di nuovi maestri onnisapienti, la Riforma lo fa. Se deve mettere a nudo l'anima e far udire nuovamente il giudizio e la grazia, la Riforma lo fa. Ma non fa tutto questo per il gusto di farlo, lo fa perché l'incontro con Cristo si possa realizzare».

(dalla Prefazione di Raffaele Volpe)

RUGGIERO LATTANZIO,
Ma noi predichiamo Cristo,
Casa editrice Publielim, 2016.

Prezzo di copertina: € 10,00

Per ordinazioni:
ruggiero.lattanzio@ucebi.it
tel. 329 79 55 630

LAVORO E CREATO

"Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse"
(Genesi 2,15)

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino, 25 - Bari

Martedì 4 Ottobre - ore 18:30

INTERVERRANNO:

Prof. Pietro Polieri

docente di filosofia presso l'Università degli studi di Milano

Dott. Pierpaolo Nunzio

*membro della commissione Globalizzazione e ambiente
della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI

CULTO

con le chiese evangeliche dell'area metropolitana di Bari

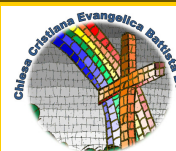
Sabato 15 Ottobre, ore 18:00

PRESSO: Chiesa Avventista di Bari. Via S. Quasimodo, 68

CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

2 DOMENICA	Consiglio di chiesa con tutta la comunità Culto a più voci	17:00 19:00
6 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
9 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore con cena del Signore	17:30 18:45
13 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
16 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
20 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
23 DOMENICA	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 <i>Giovedì</i>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Incontro di musica e liturgia	16:30 18:30 19:30
30 DOMENICA	Incontro di preghiera Culto a cura di un predicatore	17:30 18:45

Altre attività saranno concordate per il martedì intorno alle 20:00



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it